


Dott. V. Ungaro



BUDIN

(Estratto dalla *Rassegna d'Ostetricia e Ginecologia*, 1907)

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO CAV. NICOLA JOVENE E C.

Piazza Trinità Maggiore, 13

1907

Era morto da poco tempo Stefano Tarnier, che onorava la *Rassegna d'Ostetricia e Ginecologia* della sua amicizia ed ogni tanto ammaniva per i nostri lettori quelle sue brevi, ma pratiche lezioni, dense di dottrina e di raro ammaestramento: bisognava supplire Tarnier fra i collaboratori del giornale, e pensammo di far entrare nella nostra famiglia Pietro Budin, che era succeduto al compianto maestro nella direzione della Clinica di Parigi.

E Budin, modesto per quanto valoroso, rispondeva con la lettera che riproduciamo e che fu, infatti, seguita dal più costante, affettuoso interessamento di Lui, che si mantenne d'allora in poi in contatto coi nostri lettori con lezioni e memorie originali che denotavano tutta la sua inesauribile genialità di scienziato e di clinico insigne.

4. AVENUE HOCHÉ

22. 3. 98

Mon cher confrère

Je vous remercie de votre si aimable et
je vous prie de transmettre à la Rédaction

l'assurance de mes sentiments reconnaif-

saids

Personne n'apprécie plus que moi les
travaux italiens que je m'efforce de faire
connaître en France -

Peut-être pourrais-je, d'ici quelque
mois vous envoyer ce que vous m'avez demandé
pour "Lo Rapsodia"

Agreez, je vous prie, mon cher
Coppin, l'assurance de mes sentiments
les meilleurs.

P. Ricci.

M. le D^r V. Meyer

Via Mergellina n° 756

Naples

Italia

L'opera scientifica di Budin, troppo presto arrestatasi per un morbo acuto che lo ha strappato in pochi giorni alla Francia ed all'umanità, è stata ricca di lavori pregevoli, di ricerche cliniche e sperimentali, e, soprattutto, d'un insegnamento continuo e coscienzioso, di conferenze brillanti, di discussioni alte ed illuminate nelle Accademie, ove emergeva spesso la sua nota saliente ed originale, che finiva quasi sempre per trionfare.

Negli ultimi tempi la sua attività, si può dire, sia stata completamente dedicata, e col più vivo fervore, alla lotta contro la mortalità dei neonati. E dobbiamo a questo illustre nostro collaboratore se la questione della puericoltura, divenuta ormai del più alto interesse sociale ed umanitario, ha fatto già un gran passo nella scienza e nella pratica.

È stato il Budin appunto che prima e più di tutti ha levato la voce contro la strage degli innocenti che si verifica negli albori della vita. Egli soltanto al Congresso Internazionale d'Igiene a Bruxelles, all'Accademia di Medicina di Parigi, alla Società Ostetrica di Francia, dalla sua cattedra come nei suoi scritti, sempre ed ovunque ha saputo combattere e vincere le più sacre battaglie in favore dei lattanti, di queste tenere creature, vittime spesso dell'incuria dei loro disgraziati genitori, o dell'affollamento nei brefotrofi o, quasi sempre, di un allattamento mal diretto, mal consigliato, mal condotto.

In verità, prima di questa levata di scudi fatta dal Budin, l'opera nostra di ostetrici si arrestava al puerperio, ed il neonato veniva quindi abbandonato in balia dei pregiudizii che, purtroppo, allignano in gran parte delle famiglie, ricche o povere che siano, donde una mortalità che poteva dirsi uno sterminio addirittura nel primo anno di vita. D'altra parte bisogna pur riconoscere che nessun pediatra aveva ancora osato far quello che osò il nostro amico. Non può quindi che riuscire a titolo di onore per l'ostetricia il fatto che proprio ad un ostetrico si debba la più grande opera d'igiene della prima infanzia, per cui la Francia soprattutto ha visto poi diminuire quella mortalità che la rendeva così giustamente preoccupata del suo avvenire.

E l'avvenire più fulgido della patria sua non solo, ma di tutta intera l'umanità, era il sogno incessante di Pietro Budin che dettava quelle norme divenute ben presto leggi fondamentali sulle cure da prestarsi ai neonati, e consigliava alle madri di allevare i bimbi al

proprio seno, dimostrando loro i pericoli dell'allattamento artificiale, e istituiva appositi dispensarii pei lattanti e fondava infine la *lega contro la mortalità infantile* per proteggere le deboli creature appena nate ed opporsi alla perdita di energie e di forze umane.

Allievo prediletto del Tarnier, Pietro Budin è stato il degno continuatore dell'opera del grande maestro, di cui ha completato anche il classico Trattato di Ostetricia, giacchè, com'egli diceva, completare l'opera di Tarnier, popolare le sue idee così sagge, così ponderate, era il migliore omaggio che si potesse rendere alla sua memoria.

Maestro a sua volta fra i più valorosi, egli ha formato una pleiade di allievi che onorano in questo momento il mondo scientifico sia nell'insegnamento, sia nella pratica.

Ostetrico alla Charité, Capo alla Maternità, Direttore alla Clinica Tarnier, scrittore brillante ed erudito, nelle sue pubblicazioni (*femmes en couches et nouveau-nés; le nourrisson; de la tête du foetus au point de vue de l'obstétrique; des lésions traumatiques chez la femme dans les accouchements artificiels, ecc.*) e più di tutto nei suoi trattati in collaborazione e col Tarnier e col Crouzat e col Demelin, ovunque, in un campo vastissimo, egli ha lasciato l'impronta personale della sua larga attività scientifica.

Le donne ed i neonati, certamente, hanno perduto ora in Pietro Budin il loro strenuo difensore, hanno perduto un combattente pieno di zelo, pieno di fede, pieno d'entusiasmo per la loro causa.

Noi della *Rassegna d'Ostetricia*, che amavamo Pietro Budin come può amarsi un convinto apostolo del bene, abbiamo perduto in lui l'affettuoso maestro ed assiduo compagno di lavoro. Ma noi non potremo dimenticarlo mai e cercheremo di proseguire, nelle pagine del nostro giornale, la lotta da Lui iniziata pel raggiungimento d'un nobilissimo ideale, ispirandoci sempre nell'opera sua gloriosa di scienziato e d'uomo di cuore.

Per noi Pietro Budin non è morto!...